



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 8

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

9^a COMMISSIONE PERMANENTE (Agricoltura e produzione agroalimentare)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE PROSPETTIVE DI SVILUPPO DELL'USO DI BIOMASSE E DI BIOCARBURANTI DI ORIGINE AGRICOLA E SULLE IMPLICAZIONI PER IL COMPARTO PRIMARIO

62^a seduta: martedì 27 marzo 2007

Presidenza del presidente CUSUMANO

I N D I C E

Audizione di una delegazione di assessori della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome

* PRESIDENTE	Pag. 3, 7, 10 e passim	RUSSO	Pag. 4
ALLEGRIANI (AN)	9	* GOTTARDO	4, 9, 10
MASSA (Ulivo)	10		
PIGNEDOLI (Ulivo)	8		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

Intervengono, per la Regione Puglia, il dottor Enzo Russo, assessore all'agricoltura, nonché coordinatore della Commissione politiche agricole della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, accompagnato dalla dottoressa Roberta Corsano, funzionario dell'ufficio di Roma; per la Regione Sicilia, il dottor Giovanni La Via, assessore all'agricoltura; per la Regione Marche, il dottor Andrea Bordoni, funzionario del settore agricoltura; per la Regione Emilia-Romagna, il dottor Tiberio Rabboni, assessore all'agricoltura, accompagnato dal dottor Valtiero Mazzotti, direttore generale agricoltura; per la Regione Calabria, il professor Mario Pirillo, assessore all'agricoltura; per la Regione Abruzzo, la dottoressa Evania Di Diodato, collaboratrice dell'assessore all'agricoltura; per la Regione Friuli-Venezia Giulia, il dottor Emilio Gottardo, dirigente, e il dottor Alessandro Palmacci, responsabile per l'agricoltura della Segreteria della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

I lavori hanno inizio alle ore 15,25.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di una delegazione di assessori in rappresentanza della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle prospettive di sviluppo dell'uso di biomasse e di biocarburanti di origine agricola e sulle implicazioni per il comparto primario, sospesa nella seduta del 21 marzo scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

E' in programma oggi l'audizione di una delegazione di assessori in rappresentanza della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome. Sono qui presenti, il dottor Enzo Russo, assessore all'agricoltura della Regione Puglia, nonché coordinatore della Commissione politiche agricole della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, accompagnato dalla dottoressa Roberta Corsano, il dottor Giovanni La Via, assessore all'agricoltura della Regione Sicilia, il dottor Andrea Bordoni, funzionario del settore agricoltura della Regione Marche, il dottor Tiberio Rabboni, assessore all'agricoltura della Regione Emilia Romagna, accompagnato dal dottor Valtiero Mazzotti, il professor Mario Pirillo, assessore all'agricoltura della Regione Calabria, la dottoressa Evania Di Diodato, collaboratrice dell'assessore all'agricoltura della Regione Abruzzo, il dottor Emi-

lio Gottardo, dirigente della Regione Friuli-Venezia Giulia, ed il dottor Alessandro Palmacci, responsabile per l'agricoltura della Segreteria della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

Rivolgo un caloroso benvenuto a tutta la delegazione, in particolare agli assessori presenti che, per la prima volta nella legislatura in corso, intervengono presso la Commissione agricoltura del Senato per un'audizione, insieme ad un ringraziamento per il contributo che forniranno alla Commissione su una tematica di grande rilievo e attualità che presenta molteplici profili di interesse.

Ricordo altresì che la Commissione ha deliberato di svolgere tale indagine conoscitiva al fine di valutare le ricadute sul comparto primario della promozione di agroenergie, con particolare riguardo all'esigenza di sviluppare l'utilizzo di materie prime agricole di origine nazionale, con l'obiettivo di valorizzare le produzioni di settori agricoli in crisi, ovviando così alle carenze registrate per la limitata capacità produttiva di origine nazionale.

Ricordo altresì che sono già intervenuti in audizione, nell'ambito dell'indagine conoscitiva in titolo, il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, i Presidenti di Confagricoltura, CIA, AIC e Coldiretti ed il Presidente dell'INEA.

Cedo pertanto la parola ai nostri ospiti, per svolgere un intervento di sintesi sulle problematiche oggetto dell'interesse della Commissione.

RUSSO. Signor Presidente, ringrazio lei e tutta la Commissione per questo invito, ma soprattutto per aver voluto avviare una indagine conoscitiva sulle prospettive di sviluppo dell'uso delle biomasse. In proposito, il possibile aiuto al consumo, uno dei fattori più importanti per lo sviluppo dei territori, va salutato positivamente.

Come Commissione politiche agricole della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome abbiamo attribuito deleghe ad ogni Regione ed affidato al rappresentante del Friuli-Venezia Giulia, dottor Gottardo, il compito di esplicitare quanto contenuto nel documento elaborato, e che vi consegnamo, che ci permette di riassumere lo stato delle produzioni per i settori forestale ed agricolo. Cedo pertanto la parola al dottor Gottardo.

GOTTARDO. Signor Presidente, onorevoli commissari, la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome si è riunita un paio di volte in questo ultimo mese per metter a punto ed approvare il documento che vi è stato consegnato e che è sostanzialmente diviso in due parti. La prima parte, di contesto politico, definisce l'apporto che il settore agroforestale può dare alla sostituzione dei combustibili fossili con combustibili derivati da fonti energetiche rinnovabili e al risparmio energetico nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto, tiene conto delle quattro proposte di legge presentate alla Camera e formula, infine, alcune osservazioni e proposte. La seconda parte è di natura specificamente tecnica ed individua i limiti fisici di produzione che la nostra agricoltura, il

nostro sistema primario, può concretamente dare per il raggiungimento di questi obiettivi.

La Conferenza ritiene che la produzione di energia da biomassa genericamente intesa debba essere interpretata come un'opportunità nuova per le aziende agricole e i proprietari forestali per produrre reddito per se stessi e per il comparto, e non in funzione di produzioni agroindustriali che non lascerebbero al comparto agricolo la maggior parte del valore aggiunto che la produzione di energia può generare. Non si tratta quindi di misurare il peso delle agroenergie solo in termini di quantità di energia prodotta, dato che l'agricoltura può dare un contributo limitato al problema della sostituzione di combustibili fossili con combustibili rinnovabili, quanto piuttosto di valorizzare la qualità dell'energia, espressa nelle modalità e nelle forme organizzative con cui essa viene prodotta. Occorre quindi promuovere non agroenergie di qualsiasi tipo e a qualsiasi costo – dato su cui concordano tutte le Regioni –, ma quelle legate al territorio, in grado di coniugare la quantità di produzione energetica con lo sviluppo locale, la valorizzazione del territorio e la sua sostenibilità.

In buona sostanza, si evidenziano due scenari generali su cui sviluppare una politica territoriale agroenergetica: uno macro, legato allo sviluppo di un comparto agroindustriale per la produzione di biocombustibili finalizzati al trasporto (biodiesel e bioetanolo), e uno micro, legato allo sviluppo di filiere corte, fortemente integrate con il territorio e in grado di generare una distribuzione ed una produzione diffusa dell'energia, sia essa termica, elettrica o meccanica.

Secondo la Conferenza, sono auspicabili politiche di sviluppo e di incentivo (concretamente elencate alla fine della documentazione) per le imprese agricole e forestali, in modo che nella confusione normativa che si è generata in questi ultimi tempi si possa arrivare ad un riordino, ad una semplificazione e, soprattutto, ad una forte valorizzazione del ruolo di produttore di energia che l'imprenditore agricolo già possiede e che dovrà sviluppare sempre più.

Dato che il Ministero competente sta predisponendo una revisione delle regole sull'erogazione dei certificati verdi, la Conferenza propone il riconoscimento di un certificato verde unico agricolo di maggior valore (almeno pari ad una volta e mezzo) rispetto a quello già esistente, che viene corrisposto a tutti i produttori di energia elettrica rinnovabile, che riunisca gli altri certificati oggi esistenti (verdi e bianchi) o che esistevano (gialli) e che riconosca le produzioni energetiche, siano esse termiche o elettriche.

È assolutamente necessario procedere ad una semplificazione normativa, autorizzativa ed amministrativa che assicuri stabilità negli orientamenti degli investitori, che oggi non riescono a capire cosa chieda il mercato né dove orientare le proprie scelte tecnologiche o impiantistiche nella realizzazione dei microimpianti e nella fase di controllo e gestione.

È altresì necessario, proseguendo sulla linea dei contratti quadro nazionali (sulla falsariga di quello già stipulato per i biocarburanti), predisporre contratti quadro regionali che costituiscano le linee guida di riferi-

mento nelle relazioni di filiera territoriali che si realizzeranno, nella prossima programmazione 2007-2013, attraverso i Piani di sviluppo rurale delle varie Regioni.

Crediamo altresì si debba andare verso la completa defiscalizzazione dei biocarburanti prodotti da imprese agricole e forestali, sia nel caso dell'autoconsumo in azienda, sia nel caso di vendita a terzi, senza dimenticare i principi di rintracciabilità, certificazione e caratterizzazione dei prodotti energetici (biocarburanti e prodotti derivati dalla trasformazione del legno, in particolare il cippato ed il pellet).

Oltre a quanto previsto dalla legge finanziaria del corrente anno, si richiede l'applicazione del beneficio del credito d'imposta per gli investimenti finalizzati all'acquisto e all'installazione di impianti alimentati da biomasse agricole o legnose. Si tratta di un elemento determinante per gli imprenditori, che notoriamente non hanno grandi disponibilità, in modo da affrontare seriamente e serenamente gli investimenti che, variamente sostenuti da contribuzioni, possono essere significativi.

A *latere*, ma importante nel sostegno complessivo dello sviluppo di un settore che sta avendo un'evoluzione irruenta proprio in questi mesi, è necessaria la definizione di un quadro normativo che, recependo le normative comunitarie, preveda l'incentivazione degli enti locali e degli enti pubblici per i *Green public procurements*, ossia per i cosiddetti acquisti pubblici verdi, includendo anche gli acquisti verdi energetici, ossia le energie rinnovabili, quali strumenti di sostegno delle politiche locali di sostenibilità ambientale.

Riteniamo inoltre che sia importante favorire l'associazionismo agroenergetico. Il concetto di associazionismo non deve essere limitato al solo fatto che alcuni imprenditori agricoli possono associarsi per costituire impianti e vendere l'energia, ma comprendere anche forme miste di imprenditori e specialisti del settore dell'energia (sulla falsariga di quanto sta avvenendo, con risultati molto apprezzabili, in Austria e in Germania), anche attraverso il coinvolgimento delle comunità montane. Alcune di tali comunità hanno iniziato ad istituire le ESCO (*Energy service company*), o consorzi di bonifica, che dispongono spesso del *know how* per gestire impianti di produzione agroenergetica derivanti da combustibili del settore primario, per una nuova *governance* del territorio, a partire dall'integrazione di tutte le risorse energetiche, sia del settore primario, ma anche di quelle eoliche e solari. Si sta diffondendo in maniera crescente, ad esempio, l'integrazione di produzione termica ottenuta con la combustione di biomasse o di olio vegetale, con la produzione termica ricavata dal solare termico o da energia elettrica fotovoltaica. A tale riguardo, vi è la necessità di sviluppare *know how* e conoscenze applicate al fine di rendere concreto ed efficace il contributo del settore primario al *deficit* energetico.

Inoltre, il documento afferma chiaramente che, nonostante tutti gli sforzi che il settore primario potrà compiere, la disponibilità di ettari concretamente esistente sul territorio nazionale non potrà risolvere il problema degli obblighi internazionali (quelli di Kyoto, ma anche quelli posti dalla Comunità europea), in ordine, ad esempio, ad una produzione di bio-

diesel del 5,75 per cento entro il 2010. Il nostro settore non potrà farvi fronte autonomamente.

Ciò determina l'esigenza di avviare politiche internazionali, prioritariamente all'interno dell'Unione europea, perché si possano costituire specifici accordi internazionali per la produzione di biomasse all'estero a vantaggio del nostro Paese. I miei colleghi di altre Regioni hanno insistito sulla necessità di sviluppare la ricerca e la sperimentazione applicata, soprattutto in ordine alla definizione di modelli di filiera, i quali, se esistono e sono sufficientemente noti ed applicati nel campo delle biomasse legnose, sono meno applicati nel campo delle biomasse agricole a causa di un ritardo oggettivo nella sperimentazione e nella costituzione di impianti. Infatti, il settore agricolo ha probabilmente atteso di comprendere la direzione verso cui orientare le proprie scelte rispetto al mondo forestale, in grado di dislocare più agevolmente i propri prodotti.

Riteniamo che la ricerca debba essere finalizzata anche all'individuazione di combustibili di seconda generazione e all'integrazione con il sistema industriale, in particolare con il sistema chimico, in grado di utilizzare prodotti secondari della trasformazione di biocombustibili in prodotti di chimica di alto livello. Raccomandiamo inoltre l'istituzione di aiuti (anche aggiuntivi a quelli già previsti dai vari piani di sviluppo rurale, che – com'è noto – sono in fase di approvazione da parte delle Regioni) da parte della Commissione europea, per sostenere la realizzazione di impianti di piccole e medie dimensioni diffusi sul territorio.

In conclusione, le Regioni hanno due convinzioni: vi sono grandi potenzialità, anche se esse nel sistema primario non potranno sicuramente risolvere il problema del *gap* energetico determinatosi anche in relazione alla raggiungimento degli obiettivi posti dal Protocollo di Kyoto. Inoltre, si raccomanda soprattutto un coinvolgimento maggiormente determinato ed incisivo delle amministrazioni regionali nello sviluppo di politiche energetiche legate al settore primario.

Da questo punto di vista, essendo le potenzialità molto grandi, crediamo che ogni sforzo vada tentato per mettere gli agricoltori e gli imprenditori (soprattutto gli imprenditori e i proprietari forestali) nelle condizioni di realizzare investimenti, al fine di costituire delle reti territoriali, che potremmo anche definire «distretti agroenergetici territoriali a rete». Questi ultimi, infatti, possono rappresentare forti elementi di compensazione, soprattutto nei momenti di crisi energetica dell'intera Nazione.

PRESIDENTE. Vorrei ringraziare il dottor Gottardo per l'esauriente informativa resa alla Commissione; ringrazio altresì tutti i nostri ospiti per l'attenzione prestata al nostro invito. L'odierna audizione, a mio parere, rafforza il convincimento che la materia trattata sia molto importante, così come già sottolineato anche da altri autorevoli auditi intervenuti in questa sede, i quali hanno offerto il contributo della loro esperienza tecnica, oltre che istituzionale.

Cedo ora la parola ai colleghi senatori che intendano porre domande o richieste di chiarimento.

PIGNEDOLI (*Ulivo*). Signor Presidente, ritengo che la presenza di esponenti di varie Regioni sia un'occasione importante di confronto per la nostra Commissione. Essi stanno affrontando ciò che il dottor Gottardo ha acutamente definito un fermento irruento. Com'è evidente dalle difficoltà oggi esistenti, vi è l'esigenza di una cornice nazionale che affronti il tema della semplificazione e del chiarimento legislativo nella materia; vi è altresì un'esigenza di carattere fiscale, al fine di disporre di un forte incentivo. Oltre a ciò, ritengo che il ruolo delle Regioni e dei livelli territoriali locali sia altrettanto importante.

Oggi, infatti, non si tratta soltanto di affrontare il tema del livello di burocrazia e quello relativo alle risorse finanziarie, ma vi è anche la necessità, proprio perché il fenomeno evolve tanto velocemente, di definire un percorso di accompagnamento affinché davvero i produttori e le aziende agricole siano posti al centro, protagonisti di questo passaggio, della nuova fase che sta iniziando, che vede profilarsi un nuovo mestiere per i produttori e ulteriori benefici. Ciò comporta anche l'esigenza di affrontare il problema delle modalità con cui le Province, le Regioni, i territori e l'ente pubblico in genere si avvicinano a questi temi.

L'ente pubblico sta affrontando il tema delle competenze, delle consulenze, dell'accompagnamento e del tipo di scelte delle singole aziende. Troppe volte le aziende sono lasciate sole ad affrontare investimenti e scelte proposte – lo abbiamo già detto in questa sede – da altri Paesi. Da altri Paesi, infatti, arrivano richieste a cui occorre dare risposta, ma non sempre le aziende vi riescono con la visione, la competenza e la capacità di scelta necessarie.

Sta nascendo in modo altrettanto irruento nell'ente pubblico e nell'associazionismo una rete di consulenze e competenze, che contribuiscono alla formazione della nuova realtà che sta emergendo nel mondo agricolo. Per affrontare gli investimenti e per intraprendere i nuovi percorsi che vedano protagonisti le aziende e i produttori, forse si potrebbero immaginare anche nuovi rapporti tra l'ente pubblico e il privato, oltre a quelli tra i *partner* di cui si diceva prima (produttori ed enti che già si occupano di energia).

Tale percorso non potrebbe passare, a vostro avviso, anche per un nuovo rapporto tra pubblico e privato, ancora più utile in questa fase di confusione e di rischio? Non potrebbe essere il pubblico a svolgere un ruolo più forte, in accordo e concertazione con i privati, proprio partendo dalle vocazioni dei territori? Questo è l'altro tema: quali vocazioni produttive vi sono in rapporto ai territori?

Molte volte si registrano improvvisazioni e scelte troppo orientate al presente e all'interesse immediato, senza che vi sia la capacità di avere una prospettiva lungimirante, propria soltanto dell'ente pubblico, rispetto agli effetti che potranno determinarsi da qui a qualche decennio. Penso,

ad esempio, alle biomasse. Ritengo che la scelta non possa essere lasciata solo al privato, ma debba avere i tempi della previsione politica.

ALLEGRI (AN). Signor Presidente, sono arrivata ad audizione già iniziata, ma ho colto alcuni argomenti che mi interessano e vorrei porre una semplice domanda.

Alla luce di alcuni incontri con gli agricoltori, sta manifestandosi una forte preoccupazione per i nuovi piani di sviluppo rurale, in relazione agli eventuali distretti agroenergetici e anche ai semplici distretti rurali. Gli agricoltori temono che gran parte dei PSR possa essere rivolto a favore dei distretti agroindustriali, penalizzando l'agricoltura tradizionale ed il rapporto diretto tra l'agricoltore e la Regione. In sostanza, temono che tutte le decisioni passino attraverso il distretto e che la gran massa degli investimenti si concentri lì. Vorrei sapere qual è l'orientamento generale della Conferenza e degli assessori su questo punto.

GOTTARDO. Questo elemento è stato oggetto di una discussione abbastanza accesa. La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome si è espressa individuando ed indicando un modello di distretto energetico molto particolare, che non prevede nulla di quanto si possa temere o immaginare. Non si tratta di territori definiti, nei quali ciò che si produce va a finire in un certo impianto industriale piuttosto che in un altro perché così qualcuno può aver deciso. Il distretto agroenergetico viene invece interpretato come una rete di produttori e di trasformatori, anche differenziati per tipo di energia prodotta e non necessariamente definiti sul piano territoriale e geografico, in grado di assicurare contingenti energetici al territorio, attraverso un sistema di generazione distribuita e tale da valorizzare al massimo la multifunzionalità delle imprese agricole e forestali.

Non so cosa i piani di sviluppo rurale delle varie Regioni abbiano definito su questa materia, ma credo che sarebbe controproducente la definizione di ambiti territoriali all'interno dei quali qualcuno potrebbe godere di benefici e al di fuori dei quali questi benefici sparirebbero per incanto, quando sappiamo molto bene che, soprattutto in quelli che ho definito prima «scenari macro», cioè produzioni agricole in funzione di impianti di carattere industriale (che quindi rientrano nella definizione di filiere lunghe), è soprattutto il gioco del mercato che determina la convenienza o meno di reperire un certo prodotto in un certo territorio e di trasportarlo in un certo impianto.

Pertanto, il modello di distretto agroenergetico che suggeriamo e identifichiamo è, in estrema sintesi, quello in cui l'energia è prodotta e consumata localmente. Esso diventa l'espressione concreta di un assunto principale: deve essere l'imprenditore agricolo colui che incamera il valore aggiunto prodotto dalla sua energia. In questo senso, l'imprenditore agricolo diventa un produttore energetico e non più solo un produttore di derrate.

PRESIDENTE. Vorrei sapere quali sono le idee delle Regioni rispetto alla localizzazione degli impianti, anche per poter affrontare la questione relativa al conflitto e alla contrapposizione tra diverse aree della stessa Regione.

GOTTARDO. In merito alla localizzazione degli impianti, nei documenti non vi è un'indicazione specifica, proprio per la sottolineatura che viene data alla presenza diffusa di impianti di medie e piccole dimensioni.

Attualmente si stanno registrando richieste di autorizzazione ad insediare impianti in zone portuali, lungo tutte le coste italiane. Tale fenomeno è determinato verosimilmente da scelte di imprenditori, motivate dalle ragioni più diverse; evidentemente, siccome gli impianti di caratura industriale sono quelli che producono biodiesel e bioetanolo, gli imprenditori sono coloro che maggiormente si avvantaggiano di importazioni da Paesi terzi, soprattutto dall'estremo Oriente e dal Sud-America.

MASSA (*Ulivo*). In contrasto con la vigente normativa sulle zone industriali.

GOTTARDO. In contrasto, quanto meno, con l'indicazione che viene dalla legge n. 81 del 2006 sulla costituzione di filiere nazionali.

Tuttavia rileviamo – e questo è oggettivamente vero – che non potremmo produrre da soli tutti i biocombustibili che l'Unione europea ci obbliga ad immettere nella rete di distribuzione da qui al 2010. Il ricorso ad importazioni, *in primis* da Paesi comunitari (la Bulgaria, la Romania, la Polonia possono essere ambiti di produzione molto importanti), ma ovviamente anche da Paesi *extra* UE, deve però contemplare la selezione di prodotti che offrano una garanzia di sostenibilità ambientale, sociale ed economica, che possa essere determinata nel momento in cui si procede all'approvazione dei singoli progetti, attraverso opportune valutazioni di impatto ambientale o di sostenibilità.

MASSA (*Ulivo*). Noi non dovremmo piuttosto affermare il principio di attuare la filiera sul territorio nazionale? A cosa serve altrimenti lavorare ciò che viene da altri Paesi? La fase finale, che è la più impattante in termini ambientali, viene ad essere elemento negativo rispetto alla parte produttiva, che dovrebbe legare la filiera e le capacità produttive del territorio con la parte conclusiva.

GOTTARDO. Ciò che lei dice è assolutamente condivisibile, non c'è dubbio. Tuttavia, vi sono delle oggettive difficoltà, riscontrabili anche in queste settimane, ad allargare il numero di ettari dedicati a questo tipo di coltivazioni; soprattutto è difficile condizionare l'importatore industriale a scelte unicamente nazionali e territoriali. Ad ogni modo, anche la Conferenza si attesta primariamente sulla posizione che lei ha espresso.

PRESIDENTE. Ringrazio i rappresentanti delle Regioni qui intervenuti e dichiaro conclusa l'audizione.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16.

